

Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia

Sesta edizione

Comitato per il Capitale Naturale



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



SINTESI E INFOGRAFICHE



LA TUTELA AMBIENTALE TRA I PRINCIPI FONDANTI DELLA COSTITUZIONE

NEL 2022 è stato inserito nella Costituzione **il riconoscimento del valore fondamentale della natura** per la salute sociale ed economica della Nazione.

ALL'ARTICOLO 9 della Costituzione è sancita “la tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni”.

ALL'ARTICOLO 41 si contempla l’iniziativa economica da svolgersi “in modo da non recare danno alla salute e all’ambiente” e che possa invece essere indirizzata e coordinata anche “a fini ambientali”, oltre ai già presenti fini sociali.

DIVIENE FONDAMENTALE IL BUON USO DEL CAPITALE NATURALE per garantire i servizi ecosistemici come l’aria pulita, il suolo fertile e sano, il cibo sano e l’acqua potabile), indispensabili per le generazioni presenti e future.

IL COMITATO PER IL CAPITALE NATURALE

HA ADOTTATO la definizione di capitale naturale del *Natural Capital Committee* della Gran Bretagna per cui: “**il Capitale Naturale è l’intero stock di asset naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l’uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell’ambiente stesso da cui sono generati**”.

HA ASSUNTO la missione di: “impegnarsi affinché la nostra sia la prima generazione che lascia i sistemi naturali e la biodiversità dell’Italia in uno stato migliore di quello che abbiamo ereditato”.

IMPEGNI INTERNAZIONALI E STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITA’

L’OBIETTIVO GLOBALE PER LA NATURA nell’ambito dell’Accordo Quadro Globale per la Biodiversità post-2020 (*Global Biodiversity Framework*, GBF), firmato da 196 Paesi, identifica tre obiettivi temporali misurabili:

- perdita netta zero di natura a partire dal 2020;
- bilancio netto positivo entro il 2030;
- pieno recupero della natura entro il 2050.

Il 3 agosto 2023 è stato firmato il Decreto Ministeriale n. 252 di **adozione della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030** e di istituzione dei suoi organi di governance.

Il GBF e la SNB2030 sostengono il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e l’accordo di Parigi sulla crisi climatica.

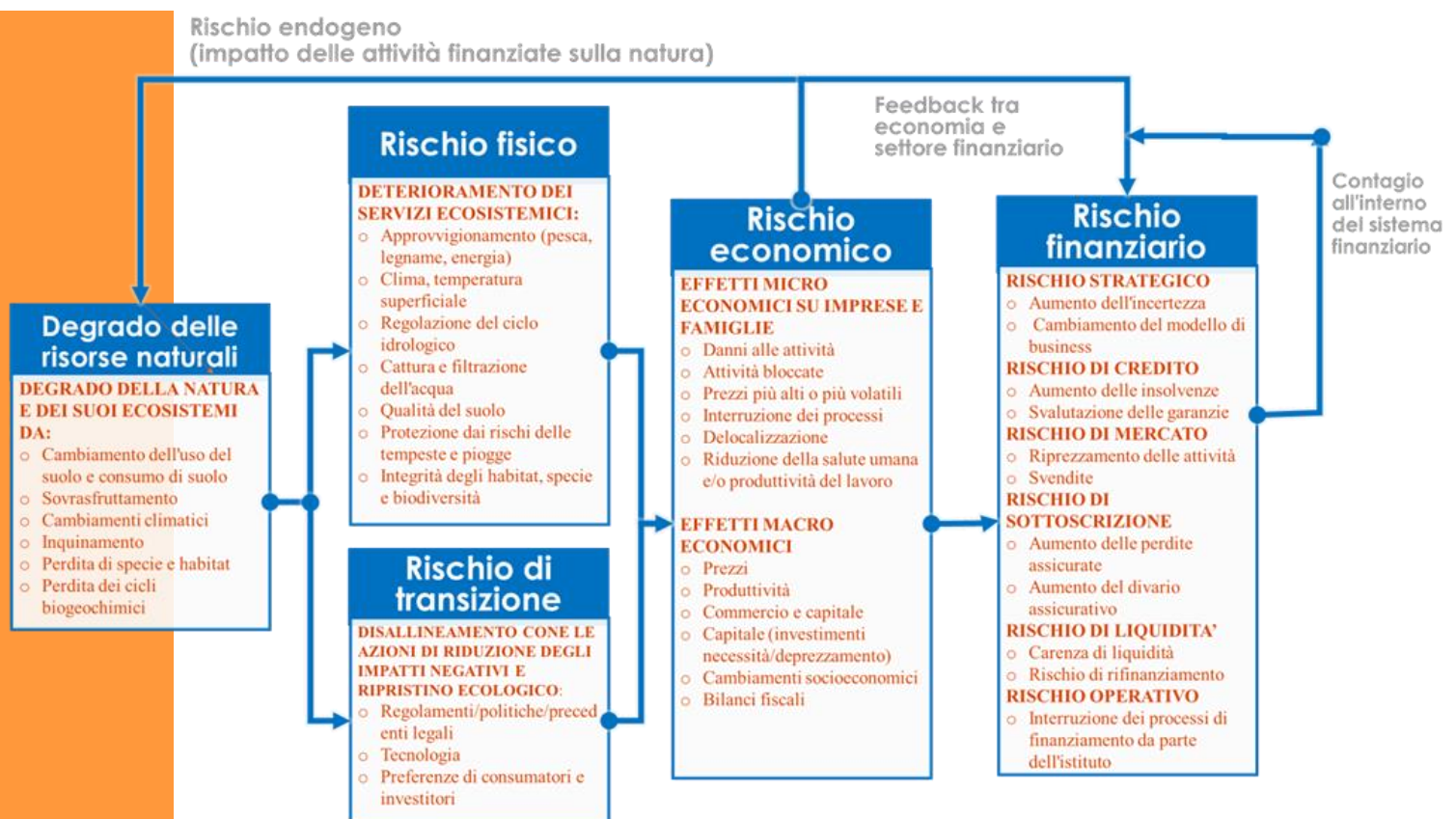


I MERCATI FINANZIARI E I RISCHI LEGATI ALLA PERDITA DI NATURA

L'ultimo rapporto sul rischio globale del *World Economic Forum (The Global Risks Report 2024 19th Edition, WEF, Geneva Switzerland)* riporta i risultati di un *survey* realizzato con quasi 1.500 *leaders* globali appartenenti al mondo accademico, aziendale, alle istituzioni governative e alla società civile: **la perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi è considerato il terzo fattore di rischio più intenso in un orizzonte temporale di dieci anni.**

La ridotta estensione e funzionalità degli ecosistemi e la diminuzione della resilienza ecologica possono retroagire sulle filiere tecnologico-produttive generando nuovi rischi e richiedendo **differenti soluzioni strategiche e operative**. L'interesse che gli attori del sistema finanziario hanno per i potenziali rischi legati alla perdita di natura (*Nature-Related Financial Risk - NRFR*) è in continua crescita, al pari dei rischi climatici (*Climate-Related Financial Risk - CRFR*).

I NRFR possono avere impatti economici e finanziari negativi e non tenerne adeguatamente conto accresce i potenziali rischi sia per i singoli istituti finanziari sia per il sistema finanziario nel suo complesso.



(Network for Greening the Financial System. NGFS – 2023)

LE IMPRESE MISURANO LA PROPRIA DIPENDENZA DAL CAPITALE NATURALE

Le imprese stanno avviando un nuovo rapporto col territorio e nuovi ricavi da investimenti finalizzati al ripristino degli ecosistemi:

- riducendo i costi migliorando l'utilizzo delle risorse e i processi produttivi;
- prevenendo o minimizzando i possibili costi generati da eventi calamitosi;
- ampliando la gamma di possibilità di accesso al credito;
- identificando per tempo potenziali elementi di criticità nella catena di approvvigionamento;
- migliorando la propria immagine e il proprio posizionamento rispetto a imprese concorrenti; accedere a nuovi mercati.



Direttive europee sulla sostenibilità delle imprese

Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD

La direttiva è entrata in vigore nel 2024 e prevede la compilazione del Report di sostenibilità come parte della relazione finanziaria annuale e saranno soggette alla normativa:

- dal 2024 le grandi imprese di interesse pubblico con più di 500 dipendenti, già soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria e con scadenza della pubblicazione dei dati nel 2025;
- dal 2025 le grandi imprese non ancora soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria (con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali), con scadenza nel 2026;
- dal 2027 le piccole e medie imprese quotate, gli istituti di credito di piccole dimensioni e le imprese di assicurazioni dipendenti da un Gruppo;
- dal 2028 le filiali di impresa extra-UE, con fatturato netto annuo di almeno €150 milioni nell'UE.

Corporate Sustainability Due Diligence Directive - CSDDD o Supply Chain Act

Approvata dal Consiglio europeo il 15 marzo 2024, obbliga le imprese all'identificazione, eliminazione, prevenzione e mitigazione degli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente delle attività di ogni azienda, le sue sussidiarie e lungo tutta la catena produttiva e distributiva.

Le imprese coinvolte dalla CSDDD, se approvata, saranno quelle con oltre 1000 lavoratori e un fatturato globale netto di almeno 450 milioni di euro.

PERCHE' INVESTIRE NELLA TUTELA E NEL RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI?

La graduale transizione del modello economico è diretta verso un'economia decarbonizzata, circolare, rigenerativa e conservativa nei confronti del capitale naturale.

La Commissione Europea ha dichiarato che: "GLI INVESTIMENTI NEL RIPRISTINO DELLA NATURA AGGIUNGONO DA 4 A 38 EURO DI VALORE ECONOMICO PER OGNI EURO SPESO" e stima che nel nostro Paese un'azione diffusa di riqualificazione ecologica potrebbe generare benefici pari a 2,4 Mld di euro, a fronte di costi pari a 261 Mln di euro. Il rapporto è fortemente vantaggioso e superiore a quello medio della UE 27, sia in valore assoluto che riferito alla popolazione residente.

Circa il 72% di 4,2 milioni di aziende non finanziarie nei 20 Paesi dell'area euro dipendono strettamente da almeno un servizio ecosistemico e quasi il 75% dei prestiti bancari a imprese non finanziarie sono concessi ad aziende fortemente dipendenti da almeno un servizio ecosistemico.

Un'analisi della BCE (2023) valuta che circa il **72% di 4,2 milioni di aziende non finanziarie nei 20 Paesi dell'area euro dipendono strettamente da almeno un servizio ecosistemico e quasi il 75% dei prestiti bancari a imprese non finanziarie sono concessi ad aziende fortemente dipendenti da almeno un servizio ecosistemico**. Afferma, inoltre, che la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi naturali rappresentano una minaccia per l'economia e possono in modo rilevante indebolire la stabilità finanziaria, un fattore che le banche centrali e le autorità di vigilanza devono tenere in considerazione. Gli effetti negativi del degrado delle aree naturali sono amplificati dalla conseguente ridotta capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

La prospettiva corretta dovrebbe essere quella non del profitto di breve periodo, ma della REDDITIVITÀ DI LUNGO PERIODO, basata sul garantirsi in modo stabile un tornaconto futuro preservando al contempo le condizioni per la esistenza stessa di tale tornaconto, nel rispetto dei principi della sostenibilità e dell'armonia tra attività antropiche e naturali.



IL VALORE DELLA NATURA

Preservare il capitale naturale **non solo estende le opportunità economiche in chiave temporale, ma anche lo spettro di benefici ricreativo-culturali che non paghiamo, il cui valore non è monetizzabile** in quanto esperienziale, soggettivo e non trasferibile interpersonalmente, benefici che generalmente non sono l'obiettivo dichiarato di specifiche linee di investimento, ma sono accessori o addizionali a progettualità con altre finalità ricadenti nella tutela o nel rafforzamento dei servizi di regolazione.

Una **corretta gestione del capitale naturale** passa anche per un buon bilanciamento tra le variegata esigenze di tipo culturale-ricreativo e funzionale regolativo, significando ampi benefici sotto il profilo cognitivo, estetico, spirituale, turistico, economico ed etico, con ricadute positive anche in termini di stimolo al senso civico, al rispetto del patrimonio naturale e del bene pubblico e, non ultimi, ai sentimenti di convivenza interspecifica, altruismo e giustizia ambientale.

Le valutazioni monetarie, come ha chiarito questo Comitato nel V Rapporto, si applicano alle effettive e potenziali perdite di flussi e *stock* economici dovute alla perdita di servizi ecosistemici, e agli effettivi e potenziali guadagni che tali flussi e *stock* derivano o possono derivare dall'incremento dei servizi ecosistemici. Nessuno di questi molteplici valori economici è identificabile come "il" valore "dei" servizi ecosistemici, ma tutti ne dipendono crucialmente.



ECOLOGIA ED ECONOMIA: EQUILIBRI DA TUTELARE

Un'analisi realizzata dalla Banca Mondiale ha messo in evidenza come il declino nella fornitura di 3 specifici Servizi Ecosistemici — l'impollinazione selvatica, la disponibilità di cibo proveniente dalle attività di pesca in mare e la fornitura di legname proveniente dalle foreste — potrebbe portare a una significativa RIDUZIONE DEL PIL GLOBALE DI CIRCA 2,7 TRILIONI DI DOLLARI ENTRO IL 2030.

Non è dunque solo un problema di conservazione della natura: il deterioramento degli equilibri ecosistemici mette seriamente in pericolo le economie mondiali, la disponibilità di mezzi di sussistenza e di input produttivi, la sicurezza alimentare e la qualità della vita delle persone in tutto il pianeta.

La soppressione o deterioramento dei Servizi ecosistemici è di particolare rilevanza perché le funzioni a cui assolvono sono difficilmente sostituibili. Questo emerge chiaramente, ad esempio, in occasione di eventi meteorologici estremi, che acquiscono ancor di più la loro portata e la capacità delle comunità e degli ecosistemi nei quali esse vivono di adattarsi alla loro aumentata intensità e frequenza.

IL CONSUMO DI SUOLO E' CONSUMO DI CAPITALE NATURALE

IN EUROPA IL 60-70% DEI TERRENI NON È SANO, LA PRESSIONE SUL SUOLO, SUL TERRITORIO E LE AREE ARTIFICIALI SONO IN AUMENTO, principalmente a scapito dei terreni agricoli che si degradano in modo particolare in parte a causa delle pratiche di gestione del suolo. Nel territorio dell'Unione sono presenti inoltre circa 2,8 milioni di siti potenzialmente contaminati.

Un suolo sano è essenziale per l'agricoltura, per l'ecosistema nel suo complesso e per l'equilibrio territoriale. La biodiversità dei suoli sani contribuisce alla resilienza delle piante, anche quelle coltivate. Il miglioramento della salute del suolo è fondamentale per migliorare la resilienza ambientale agli eventi avversi e l'adattamento ai cambiamenti climatici, per la sue funzioni di conservare e filtrare l'acqua e proteggere dall'erosione, di prevenire gli effetti avversi dell'intensità delle inondazioni e dei periodi di siccità.

La Commissione Europea, sulla base della Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 - Raccogliere i benefici di suoli sani per le persone, per il cibo, la natura e il clima (COM (2021) 699 *final* del 17 novembre 2021) - ha intrapreso un percorso per la definizione di un quadro normativo armonico per l'Unione, attraverso una proposta legislativa (*Soil Health Law*) dedicata sulla salute dei suoli, al fine di ottenere un buono stato di salute dei suoli in tutta l'UE entro il 2050.

Il deterioramento degli equilibri ecosistemici mette seriamente in pericolo le economie mondiali.



La proposta di direttiva si propone diversi obiettivi specifici: 1) costruire un quadro definitorio armonizzato della salute del suolo; 2) istituire un sistema di monitoraggio completo della salute del suolo e del consumo di suolo; 3) promuovere la gestione sostenibile del suolo; 4) identificare e gestire i siti contaminati.

Il monitoraggio dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo dovrà essere aggiornato ogni anno sulla base di una **metodologia condivisa a livello europeo e che prende come esempio di riferimento il sistema di monitoraggio assicurato dalle Regioni italiane, da ISPRA e dal SNPA**. Il nostro Paese, quindi, si trova già allineato a quanto richiesto su questi temi significativi al livello europeo.



ECOSISTEMI ITALIANI A RISCHIO

Dalla lista degli ecosistemi a rischio in Italia (secondo le indicazioni della *Red List* degli Ecosistemi della IUCN), emerge, relativamente agli ecosistemi terrestri, che **nel nostro Paese sono a rischio 58 ecosistemi** (di cui 7 in condizioni critiche, 22 in pericolo e 29 vulnerabili), 18 saranno possibilmente a rischio nel futuro, solo 4 non corrono rischi di essere minacciati e 5 non sono a rischio. La superficie nazionale sottoposta a diverse categorie e livelli di pressioni è stimata in generale al 19,6% (circa il 43% rispetto a quella coperta dagli ecosistemi naturali e seminaturali) e che il 16,3% si riferisce agli ecosistemi vulnerabili, il 3% agli ecosistemi in pericolo e lo 0,3% a quelli in condizioni critiche.

STATUS NAZIONALE	NUMERO ECOSISTEMI	COPERTURA IN km2	% DI COPERTURA IN ITALIA	% DI COPERTURA RISPETTO AL TOTALE ECOSISTEMI
CR - Critically Endangered	7	957,3	0,3	0,7
EN - Endangered	22	9.146,8	3	7,1
VU - Vulnerable	29	49.260,4	16,3	38,5
NR - Near Threatened	18	59.512,6	19,7	46,5
LC - Least Concern	4	7.395,1	2,4	5,8
NE - Not Endangered	5	1.808,1	0,6	1,4
Totale	85	128.080,3	42,3	100,0
% a rischio		46,3%	19,6%	



LA FINANZA SOSTENIBILE

Il quadro normativo sulla finanza sostenibile, così come configurato dall'UE, prevedeva, fin dalla sua prima elaborazione, **tre macro aree di normazione** che concorrono a garantire un terreno stabile e trasparente su cui la finanza sostenibile può muoversi e di cui può beneficiare in termini di riduzione dei rischi operativi e aumento della fiducia dei mercati e quindi degli investimenti necessari per la transizione.

LA PRIMA AREA DI NORMAZIONE è finalizzata alla definizione di un sistema di classificazioni condivise affinché gli operatori finanziari, settore pubblico e settore produttivo possano individuare in maniera univoca le attività sostenibili e contare sulla coerenza e allineamento tra tutti i paesi europei; la Tassonomia e i suoi Atti Delegati (AD) ne rappresentano l'elemento cardine.

LA SECONDA AREA DI NORMAZIONE si riferisce alla raccolta dati; raccolta e divulgazione delle informazioni ESG che le imprese sono obbligate a produrre, esattamente come per la rendicontazione finanziaria, seguendo modelli e metodi omogenei e coerenti nello spazio e nel tempo.

LA TERZA AREA DI NORMAZIONE si riferisce alle norme sulla trasparenza, rispetto alla quale gli operatori finanziari sono obbligati a divulgare le informazioni ESG sulle politiche di investimento e sui prodotti finanziari; in questo modo, gli investitori possono basare le proprie scelte di investimento e/o affido su informazioni qualitativamente consistenti e quantitativamente rigorose.

Nel complesso l'impianto normativo che regola tutti questi nuovi **OBBLIGHI DI RENDICONTAZIONE SULLA SOSTENIBILITÀ**, non solo sollecita ad una maggiore trasparenza e assunzione di responsabilità nella comunicazione, ma intende promuovere e stimolare degli sforzi maggiori in termini di riconversione e innovazione dei sistemi produttivi, dei modelli di governance, delle scelte strategiche e degli investimenti.

I criteri di eco-sostenibilità della Tassonomia sono già diventati un punto di riferimento delle procedure di assegnazione dei finanziamenti pubblici e avranno un impatto diretto anche sul sistema bancario. Le aziende, quindi, per accedere a tali finanziamenti, dovranno rivalutare i propri criteri di business e organizzare un nuovo modello di governance per adattarsi ai percorsi di transizione del proprio settore.



STRUMENTI PER OPERARE IN AMBITO DI IMPRESA, FINANZA E PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

Il Target 15 adottato nel Kunming-Montreal GBF delinea il ruolo delle imprese e delle istituzioni finanziarie nell'arrestare e invertire la perdita di natura. I governi si impegneranno ad attuare il Target 15 a livello nazionale attraverso le Strategie e i Piani d'Azione Nazionali per la Biodiversità, che dovranno essere aggiornati entro la COP16, prevista per il 2024.

Le risorse annue da destinare alle *Nature Based Solutions* (NBSs) necessarie a raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Rio **devono più che raddoppiare rispetto agli attuali 200 miliardi di dollari**, dei quali 165 da fonti pubbliche e 35 dal settore privato. Le stime più recenti valutano l'ammontare di tali investimenti a oltre 540 miliardi di dollari entro il 2030 e superare i 730 entro il 2050 (UNEP, 2023).

I governi possono influenzare la direzione di questi i flussi finanziari attraverso strumenti economici come i pagamenti per i servizi ecosistemici (PES), incentivando la nascita di mercati di offset degli impatti naturali (analoghi a quelli previsti per le compensazioni di carbonio) oppure possono raccogliere risorse finanziarie tassando quelle attività che mettono più a rischio i sistemi naturali, o riducendone gli eventuali sussidi. Altri strumenti per raccogliere risorse allo scopo possono essere le emissioni di obbligazioni tematiche (come i *green bonds*, i *blue bonds* e i *sustainability-linked bonds*).

Dato l'ammontare significativo di risorse economiche necessarie alla cura e ripristino del capitale naturale, sarebbe necessario ricorrere ad una serie di soluzioni innovative anche per attrarre risorse dal settore privato, ad esempio attraverso strumenti di *blended finance*.



Il Target 15 adottato nel Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework delinea il ruolo delle imprese e delle istituzioni finanziarie nell'arrestare e invertire la perdita di natura.



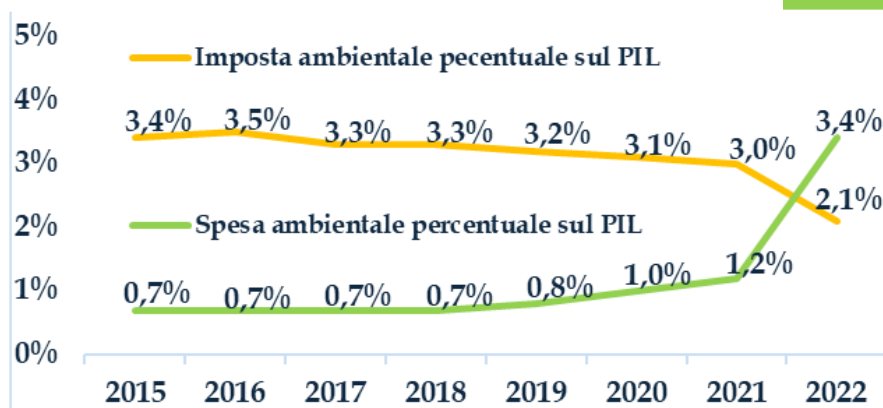
IL GREEN BUDGET ITALIANO

ECORENDICONTO E TASSE AMBIENTALI

Secondo l'esercizio finanziario dell'Ecorendiconto del 2022, le risorse destinate dallo Stato alla spesa primaria per la protezione dell'ambiente e per l'uso e la gestione delle risorse naturali ammontano a 33,9 miliardi di euro, pari allo 0,34% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato, rispetto ai 12,8 miliardi di euro del 2021. L'aumento è dovuto alle risorse stanziare per contrastare l'aumento dei costi di energia elettrica e gas naturale.



Il gettito delle imposte ambientali nel 2022 ammonta a circa 41,5 miliardi di euro, rispetto ai 55 miliardi del 2021. La maggior parte di questo mancato gettito proviene dalle imposte sull'energia che registrano una riduzione del 31%. Il gettito totale è distribuito in: 24,4 miliardi pagato dalle famiglie, 16,6 miliardi dalle attività economiche e 454,7 milioni dai non residenti.



Andamento delle imposte e della spesa ambientale rispetto al PIL

LA RIFORMA FISCALE AMBIENTALE

L'articolo 12 lettera d) della Legge Delega fiscale del 9 agosto 2023 n. 111 dispone il riordino e alla revisione delle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica [...] e di alcune delle agevolazioni catalogate come sussidi ambientalmente dannosi, che risultino particolarmente impattanti per l'ambiente.

La revisione dell'IVA con la Direttiva di modifica (UE)2022/542 riformerà le regole sulle aliquote fiscali con l'allineamento alle politiche dell'UE, tra cui il *Green Deal*. Nell'elenco dei beni e servizi ai quali si potranno applicare aliquote IVA ridotte o esenzioni ci sono i pannelli solari, i servizi di riciclaggio dei rifiuti e il trasporto di passeggeri. L'articolo 105-bis, paragrafo 4, prevede l'eliminazione delle aliquote IVA agevolate sui combustibili fossili entro il 2030 e sui pesticidi chimici e sui fertilizzanti chimici entro il 2032.

La nuova Missione 7 del PNRR dedicata a **REPowerEU** introduce la **Riforma 2** che impegna il Governo alla riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente sulla base del Catalogo annuale dei sussidi dannosi per l'ambiente pubblicato dal MASE.

RACCOMANDAZIONI AI DECISORI POLITICI

1 Rafforzare le esigenze di tutela della natura e del capitale naturale e la necessità di coerenza delle politiche, prestando attenzione alla legittimità e all'adeguamento delle normative in rapporto ai riformati articoli 9 e 41 della Costituzione italiana, con l'inserimento dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi tra i valori fondanti della Repubblica, anche nell'interesse delle future generazioni.

2 Creare ovvero rafforzare e armonizzare gli strumenti di gestione e monitoraggio dei programmi per la biodiversità, in un'ottica sistemica tra le varie strategie e parti di esse, al fine di rafforzarne l'attuazione e l'efficacia;

3 Dare attuazione a livello nazionale agli impegni globali sottoscritti dall'Italia nel *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework* (CBD/COP/DEC/15/4 del 19 Dicembre 2022) con particolare riferimento ai targets 1-8, 10-11, 14, 18-21) in materia di ripristino degli ecosistemi, già adottati dalla Strategia Europea Biodiversità al 2030;

4 Coinvolgere anche il mondo dell'economia e delle imprese, alla luce della considerevole opportunità anche economica, occupazionale e sociale rappresentata dalle azioni di recupero e ripristino della resilienza degli ecosistemi degradati e della tutela della biodiversità;

5 Potenziare la Contabilità Ambientale e lo sviluppo delle necessarie basi di dati elementari (indagini ad hoc, organizzazione dei dati amministrativi, nuove fonti geospaziali, *big data*), anche alla luce dell'ampliamento del Regolamento europeo sui conti ambientali, in particolare ai conti delle foreste e degli ecosistemi;

6 Tenere nella dovuta considerazione, nell'ambito delle valutazioni *ex ante* di progetti ed investimenti, i positivi rapporti benefici-costi, a medio e lungo termine, per le imprese e la collettività, che derivano dalla tutela e valorizzazione del capitale naturale;

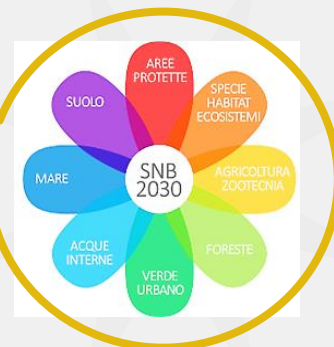
7 Estendere l'approccio e la metodologia del *Do No Significant Harm* (DNSH) oltre i progetti previsti dal PNRR, applicandoli a tutti gli interventi con rilevanti ricadute territoriali e ambientali, prevedendo deroghe temporanee e condizionate per i settori in transizione (comparti "*hard-to-abate*"), accompagnate da piani di miglioramento ambientale.



GLI IMPEGNI DEL COMITATO PER IL CAPITALE NATURALE

I° Favorire l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità anche con finanziamenti dedicati per programmi strategici;

II° Istituire una cabina di regia, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, mirata alla valutazione di coerenza e al coordinamento dei programmi strategici per la centralità della biodiversità e del capitale naturale in tutte le forme di pianificazione e una gestione e un monitoraggio costanti e trans-settoriali.



STRATEGIA NAZIONALE BIODIVERSITÀ 2030



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

**COMITATO PER IL CAPITALE NATURALE
2024**